

TAFANI

Tabanidae, le specie di questa famiglia hanno le femmine ematofaghe e hanno una robusta corporatura, simile alla mosca. Cenni sui tafani (Fam. Tabanidae, s. O. Brachycera, O. Diptera).

I membri di questa cosmopolita famiglia sono generalmente tozzi (1-3 cm) e vivacemente colorati.

Hanno una testa grande, antenne corte e robuste, occhi composti sporgenti.

I maschi si nutrono di succhi zuccherini.

Le femmine sono, invece, ematofaghe ed infliggono punture dolorose al bestiame, occasionalmente all'essere umano, servendosi di stiletto boccali massicci e slargati.

Le femmine risultano, quindi, potenziali vettori meccanici di malattie.

Le larve si sviluppano in suoli umido-melmosi o in ambienti acquatici, nutrendosi delle forme immature d'altri insetti.

Il volo dei tafani è deciso e silenzioso per cui la loro presenza è avvertita quasi sempre al momento della puntura.

La lotta contro questi ditteri è assai difficoltosa, potendo in genere ricorrere solo all'uso di repellenti, sul bestiame e sull'essere umano.

TRIPIDI

I Thripidae sono insetti (ordine dei tisanotteri) di colore scuro e con quattro strette ali che si distinguono per una frangia di ciglia lungo i bordi.

In genere succhiano la linfa dalle piante, ma quando scarseggia il loro cibo attaccano l'essere umano e succhiano il loro sangue.

La specie che più comunemente attacca l'essere umano è il *Limothrips cerealium*, che misura 1,5 millimetri.

Limothrips cerealium

**AL MARE****TRACINA E SCORPENIDI**

La tracina in alcune regioni è chiamata Pesce Ragno, lunga fino a 46 centimetri, e vive semiseppolta nella sabbia.

Le spine velenose sono quelle dorsali che, essendo molto robuste, possono anche trapassare mute ed indumenti vari. Il veleno è molto pericoloso e, avendo una azione anticolinesterasica e cardiottossica, può raramente provocare anche un decesso. Il veleno iniettato dall'aculeo della tracina è termolabile pertanto per il trattamento:

- accurata rimozione dei frammenti di aculeo eventualmente presenti nella ferita,
- disinfezione e applicazione di impacchi molto caldi (quasi al limite della sopportazione) oppure immersione in acqua salata calda al massimo della tolleranza,
- eventuale applicazione di un laccio venoso.

Ospedalizzare comunque al più presto il soggetto prestando i soccorsi eventualmente durante il trasporto.

L'applicazione di antistaminici ed antibiotici è indicata per evitare complicazioni di tipo infettivo o allergico. Sintomatologia simile è data dalla puntura di razza che ha una spina dentellata caudale ma il veleno è meno pericoloso di quello della tracina.

MEDUSE

Tutti al mare, ma tutto si complica se le correnti ci portano le meduse. Gli organi urticanti delle meduse (chiamati nematocisti) sono dei tubuli avvolti a spirale e chiusi in una capsula che è in grado di rompersi al contatto, far penetrare il filamento nella cute ed iniettare il veleno. La tossicità è legata al numero di nematocisti che hanno colpito e dalla velenosità della specie. Le lesioni presentano striature rossastre che compaiono fino a 24 ore dopo il contatto e possono durare e dare origine a cicatrici. I sintomi sono dolore, parestesie, crampi, nausea, vomito e se il soggetto è in acqua l'eventuale perdita di conoscenza può comportare un inizio di annegamento. Anche il "veleno" (tossina) delle meduse è termolabile pertanto per il trattamento:

- lavare la parte colpita con acqua salata (l'acqua dolce potrebbe provocare la rottura delle nematocisti per osmosi) e calda (quasi al limite della sopportazione), oppure:
- lavare con alcol (anche bevande a grande gradazione alcolica), dopo 15/30 minuti, quando il dolore comincia a diminuire, rimuovere delicatamente le nematocisti con un coltello o una lama.

RICCI DI MARE

Buoni da mangiare ma difficili da "digerire" quando la loro difesa ha successo. Il dolore è immediato e gli aculei difficili da estrarre in quanto si frammentano con estrema facilità. Per estrarli pezzetta imbevuta di olio sulla zona colpita per tutta la notte oppure polpa di papaia. Immersione dell'arto in acqua molto calda. Le punture possono evolvere in noduli o in sclerosi.